

Relazione di lavoro: Catalogazione digitale dei documenti dell'archivio *Ciastel Colz - Granciasa* a La Villa in Badia

Giuliana Clara

1. Introduzione

Nel contesto della laurea magistrale in Arte (LM-89) ho scelto, in seguito all'esame di archivistica, di svolgere il tirocinio previsto presso l'*Istitut Ladin Micurá de Rii* a San Martino in Badia, dove mi è stata affidata la catalogazione digitale dei documenti dell'archivio *Ciastel Colz - Granciasa* di La Villa. I documenti sono di proprietà dei fratelli Giorgio e Cristina De Grandi che, avendoli ereditati dalla madre Maria Pescosta,¹ li hanno messi a disposizione dell'*Istitut Ladin* per la digitalizzazione e catalogazione.²

¹ Nel 1967 Maria Pescosta cedette la sua parte dell'antico edificio ai coniugi Waltraud Wieser e Otto Pizzini, conservando tuttavia i documenti dell'archivio di proprietà della famiglia. Cf. EGGER 2015, 358.

² Quando l'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, istituito con legge provinciale n. 27 del 31.07.1976, diede ufficialmente inizio alla propria attività il 03.09.1977, venne creato l'Archivio previsto dall'art. 2 dello Statuto. Il punto c) prevedeva in particolare l'"istituzione di un archivio costituito da un fondo documentale, da foto e da un archivio sonoro". Nel corso dei decenni l'*Istitut Ladin* ha continuato a raccogliere fondi, documenti, atti, fotografie, riviste, testi, registrazioni audio e video di diversa provenienza – acquisiti in parte mediante lasciti e donazioni – che riguardano da vicino la storia, la lingua e la cultura ladina. Il fondo più importante, sia per l'età che per la varietà del materiale, è quello costituito dalle copie dei documenti di alcuni archivi parrocchiali della Val Badia e della Val Gardena. La produzione di copie da parte dell'*Istitut Ladin* è da considerarsi particolarmente importante, non avendo gli archivi parrocchiali la possibilità di garantire la conservazione in base agli standard attuali, nonché l'accessibilità da parte del pubblico e soprattutto degli studiosi. L'Archivio dell'*Istitut Ladin* funge dunque da centro di documentazione, agevolando anche la consultazione del

I 128 documenti da me visionati, ordinati e inseriti nella banca dati della mediateca dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii*³ sono datati dal 1651 al 1941. Sette di questi non riportano alcuna data. La maggior parte di essi risale al XIX secolo e si tratta perlopiù di ricevute, ammonimenti di pagamenti non avvenuti, ipoteche, contratti di compravendita e lettere d'invito a presentarsi in tribunale. Diversi documenti sono cosiddetti lasciti testamentari e consistono sostanzialmente in un inventario. Inoltre, ci sono alcune lettere indirizzate a parenti e conoscenti.

La lingua di redazione non è sempre la medesima. Nel XVII e nel XVIII secolo prevale la lingua tedesca, mentre alcuni documenti del XIX secolo sono redatti in lingua italiana. Un solo documento è scritto in lingua latina, ed è stato redatto dal parroco Lucas Terza⁴. I documenti in lingua italiana e ladina sono stilati nell'alfabeto latino, mentre quelli tedeschi del XVII, XVIII e XIX secolo con scrittura corsiva tedesca. I documenti del XX secolo, successivi alla Prima guerra mondiale, sono anch'essi redatti nell'alfabeto latino. Il cambiamento di scrittura è dovuto al passaggio del territorio dall'egemonia austriaca a quella italiana.⁵ Il materiale sul quale i documenti sono stati scritti è carta, uno solo dell'anno 1743 è stato stilato su pergamena (documento n. 07013). Tutti i documenti sono stati inseriti in cartelle idonee per la conservazione di documenti e successivamente in scatole d'archiviazione antiacido. Dopo la misurazione e la constatazione di eventuali danni subiti dai documenti, i dati sono stati inseriti nella banca dati della mediateca dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii* (cf. fig. 1). Lo stato di conservazione dei documenti è buono; soltanto pochi sono stati rosicchiati da topi o risultano poco leggibili a causa di macchie nere (muffe) in superficie.

I documenti sono stati catalogati con la denominazione *Archif Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta*. Per ogni singolo documento è stata inserita la data e la lingua di redazione, il formato e il titolo del documento.

materiale proveniente da altri archivi. In seguito a una prima fase di riordino e di catalogazione digitale svolta a partire dai primi anni 2000 (cf. LIOTTO 2001; MISCHI 2009), buona parte del materiale archivistico è oggi inserita nella banca dati dell'*Istitut Ladin* ed è consultabile *online* (cf. <<https://www.micura.it/la/sorvisce-online/mediateca-schema>>, [28.07.2022]). Il materiale archivistico viene oggi acquisito dall'*Istitut Ladin* nel rispetto dei criteri e dei principi stabiliti dal Codice etico ICOM (cf. <<https://www.icom-italia.org/codice-etico-icom/>>, [28.07.2022]), nonché dalla Direttiva europea 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico e dalla successiva modifica della stessa (Direttiva 2013/37/UE).

³ Cf. <<https://micura.it/mediateca>>, [30.06.2022].

⁴ Lucas Terza era nato a La Valle il 18.10.1702. Negli anni tra 1748–1789 era stato parroco a San Martino in Badia. Morì il 26.12.1789 (cf. PALLA/CANINS/DAPUNT 2009, 132).

⁵ Riguardo all'assegnazione del Tirolo meridionale all'Italia dopo la Prima guerra mondiale e ai successivi sviluppi cf. KINDL/OBERMAIR 2020.

The screenshot shows a digital archive record for a document. The interface is organized into several sections:

- Top Left:** Metadata fields including ID (30361), Tipo (Documento), and language codes (TIT LA, TIT DE, TIT IT, TIT EN).
- Top Right:** URL (https://www.micura.it/dam/media/files/30361.pdf), Antipriva (checked), and Immagine preview (200 x 200 px, 30361.jpg).
- Center:** Two image thumbnails. The left one is a scan of the document, and the right one is a preview of the document's content.
- Left Column (Description):**
 - Descrizione LA: [Regest:]Ciastel Colz, Bormentzen Caisider [...], und Schuldbrief von Jacob Schmit zu Rotonara
 - Materiale: papier
 - Plates: 5
 - Gerarchia: }A-2000 / I-07001
- Right Column (Metadata):**
 - Luoghi: Val Badia, La Ba
 - Media correlati: (empty)
 - Acquisito: 25.03.2021
 - Tipo media: Document
 - Filename: 30361.pdf
 - Percorso: files/
 - Archivio: I-07001
 - File mancante: Y
 - Offline: Y
 - Presentazioni: Y
 - Ricerca strutturata: Y
 - Controllo: ita controlli fat
- Bottom Left (Additional Info):**
 - Argomento/Categoria: 130 ciastel
 - Catalogo: Archif Ciastel Colz - De Grandi
 - Data oggetto: 1609
 - Formato: solinson: 20,8 cm; jolapè: 20,8 cm; lunghezza: 32,8 cm
 - Copyright: (empty)
 - Lat: (empty)
 - Lon: (empty)

Fig. 1: Immagine di una scheda della mediateca dell'Istitut Ladin Micurà de Rü.

La *Granciasa*, che in ladino significa “grande casa”, si trova nella località di Marin a La Villa nel comune di Badia. Questo edificio è diventato noto con nomi diversi – *Ciastel Colz* e *Granciasa* – che indicano tutti la stessa costruzione. L'aspetto poderoso con cui l'edificio si presenta ancora oggi, non dà l'impressione che un tempo sia stato un maso, bensì una residenza nobile. Le strutture agricole necessarie, infatti sono scomparse completamente.

La zona in cui sorge la *Granciasa* era già frequentata nel Mesolitico e a partire dal III–IV secolo dopo Cristo, l'area risulta essere abitata in maniera sempre più assidua, come dimostrato da scavi archeologici condotti nel 2014.⁶

Nel 1296 il maso compare con il nome di *Ruac* nell'urbario dell'abbazia di *Sonnenburg*, menzionata nei testi italiani col nome di *Castelbadia*,⁷ e faceva parte della

⁶ Cf. STEINER 2015, 58.

⁷ Nella maggior parte dei testi in lingua tedesca si usa *Sonnenburg* per indicare il monastero di *Castelbadia*, anche se il nome scritto in questo modo non è etimologicamente corretto, derivando esso dall'antico nome *Suanapurc*, letteralmente il “castello della penitenza”. *Suana*, infatti, significa “Sühne”, cioè penitenza o espiazione, ma anche desiderio di riconciliazione, patto, pace. Il nome popolare dell'abbazia divenne

signoria di Marebbe e Val Badia, che apparteneva alla sua giurisdizione.⁸ Quando si parla del maso di *Ruac* bisogna distinguere tra *Ruac Vecchio* e *Ruac Nuovo*. L'edificio ancora esistente, ovvero la *Granciasa*, dal quale provengono i documenti, è quello Nuovo.⁹ Il maso nominato nell'urbario dell'abbazia di *Castelbadia* nel 1296 si riferisce a quello Vecchio. Nel XVII secolo i due masi appartenevano a due delle famiglie nobili più importanti della Val Badia. Il maso Vecchio apparteneva ai nobili *Asch-Brach*, mentre quello Nuovo ai *Winkler von Colz zu Rubatsch*. L'edificio del maso Vecchio fu demolito nel 1912 e non più ricostruito.

Il maso Nuovo compare per la prima volta nell'urbario di *Castelbadia* nel 1468, vicino al nome di *Hanns von Rubatsch zum Stern*. Nel XVII secolo il maso diventò possesso dei *Winkler von Colz zu Rubatsch*, da questi passò per poco tempo ai *Mayrhofen zu Koburg und Anger* già i proprietari della residenza *Sompunt*¹⁰ e infine divenne proprietà di due famiglie contadine: i Rottonara e i Pescosta. Dai documenti si evince che il maso fu assoggettato all'abbazia di *Castelbadia* e in seguito alla secolarizzazione della stessa, alla monarchia austriaca.¹¹

Sunneburg, che la scrittura cambiò poi in *Sonnenburg*. Cf. STAUDACHER s.a. (dattiloscritto). L'abbazia, in origine, era un castello che il conte Volkhold di Pusteria donò all'Ordine benedettino. Intorno al 1039 divenne quindi sede del noto monastero benedettino femminile (cf. PES COSTA 2013, 87).

⁸ Tra i possedimenti più importanti dell'abbazia c'era tutta la parte orografica destra della Val Badia, da qui anche il nome della valle. L'urbario del 1296 menzionato nel testo è tra i documenti più interessanti per lo studio della colonizzazione e dei primi insediamenti della valle. Riguardo alla fondazione del monastero benedettino di *Castelbadia* e alla sua dotazione territoriale da parte di Volkhold, conte di Pusteria, cf. soprattutto CRAFFONARA 2002.

⁹ Cf. MITTERMAIR/WOLFGANG 2015, 110, 112, 116.

¹⁰ A partire dal 1399 i *Mayrhofen*, famiglia nobile originaria del *Zillertal*, in virtù dei buoni rapporti che coltivavano con i conti di Gorizia, riuscirono ad accaparrarsi una considerevole quantità di terreni in Val Pusteria e nei dintorni di Chiusa. Circa un secolo più tardi, nel 1482, l'imperatore Federico III favorì la loro posizione sociale conferendogli il titolo di cavalieri. In seguito allo spotalizio di *Margarethe* con *Johann Baptist von Colz* nel 1661, i *Mayrhofen* misero piede in Val Badia. Gli sposi però non risiedettero nella valle e una volta scomparsi, non ci sono più indizi riguardo alla nobile famiglia fino all'inizio degli anni Venti del XVIII secolo, quando *Christoph von Mayrhofen* acquistò la proprietà di *Sompunt*, dove morì nel 1766. I due figli *Georg Felix Mathias* e *Johann Melchior*, ereditari del maso, continuarono a risiedere con le famiglie nella casa di *Sompunt*. Con *Maria Felicitas*, figlia di *Georg Felix Mathias* e coniuge di *Johann Matheus Irsara*, la proprietà passò alla famiglia *Irsara* (cf. LADURNER 2015, 300, 304, 308, 312). Oggi il maso è di proprietà della famiglia *Castlunger*, che l'acquistò nel 1913 (cf. TREBO 2010, 20).

¹¹ Nel 1785, in seguito alla secolarizzazione di *Castelbadia*, le suore vennero sfrattate e il Giudizio di Marebbe e Val Badia passò sotto l'amministrazione provinciale e statale. La gestione dei beni del monastero fu affidata alla *Sonnenburgische Stiftsadministration* (cf. STEINBERGER/CRAFFONARA 2000–2001, 361, nota c). Sulle vicende di *Castelbadia* e la sua chiusura cf. anche HUMBERDROTZ 1963–1964 e VITTUR 1912, 122–123, note 302, 303. Per un confronto cf. PIZZININI 1973, 11, 14 e PES COSTA 2013, 200.

Bisogna tenere in considerazione che poco dopo l'ascesa al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe nel marzo 1849, venne abolita l'enfiteusi. Fu questo il momento in cui le residenze nobiliari passarono in mano a famiglie contadine, come in questo caso la *Granciasa*. Diversi contratti ipotecari presenti tra i documenti considerati risalgono a quel periodo. Fino a quel momento i contadini badioti non erano stati proprietari dei terreni che lavoravano ormai da secoli, ma soltanto usufruttuari con diritto di eredità. Lo Stato concesse il cosiddetto affrancamento del suolo in cambio di un pagamento anticipato delle imposte demaniali. La somma richiesta per riscattare masi e poderi corrispondeva al valore di tutti i tributi, decime e corvée comprese, calcolati su base ventennale. Chi aveva terreni poco produttivi, che non permettevano un incremento delle coltivazioni, oppure abitava in zone disagiate come le valli di montagna, aveva diritto alla riduzione di un terzo dell'importo. Anche i contadini della Val Badia, quindi, approfittarono di quella "agevolazione".¹² Quasi nessuno, però, aveva risparmi tanto ingenti da riuscire a ottenere l'affrancamento senza doversi indebitare. I masi vennero aggravati da pesanti ipoteche, a causa delle quali rischiavano di sprofondare in uno stato di assoggettamento addirittura peggiore di prima. Inoltre, con la liberalizzazione del commercio, il prezzo dei prodotti agricoli si era completamente svalutato, mentre gli interessi da pagare alle banche lievitavano. Il depauperamento delle famiglie contadine aveva fatto sì che molti emigrassero in cerca di lavoro, offrendosi come falegnami, muratori, scalpellini, pittori o decoratori. I bambini si guadagnavano il pane come servi o pastori.¹³

2. Le famiglie Pescosta e Rottonara

2.1 La famiglia Pescosta

Nel Registro delle famiglie di Badia adottato dal 1756 vengono riportate al numero civico 11 della *Granciasa* diverse famiglie Pescosta.

La prima è quella di Johann Baptist Pescosta Daberto, nato il 22.06.1781 e sposato con Elisabeth Fistill, nata il 14.02.1787, dalla quale ebbe i figli Maria Anna, nata il 06.02.1812 e Joseph, nato il 10.06.1814 e sposato con Maria Clara Campidell.

¹² Cf. PESCOSTA 2020, 15.

¹³ Cf. ID. 2013, 244–246.

La seconda famiglia è quella di Franz Stephan Pescosta Daberto, nato il 26.12.1776 e morto il 19.04.1849, che aveva sposato Catharina Flatscher, nata il 29.06.1800 e deceduta il 17.04.1845. Fra il 1832 e il 1836 i due coniugi ebbero quattro figli: Maria, Theresia, e i gemelli Petrus e Felicitas. Quest'ultima morì prematuramente il 16.07.1837.

La terza famiglia è quella di Aloys Pescosta Daberto, nato il 15.01.1785 e sposato con Maria Tolpeit, nata il 18.06.1804. I loro figli, nati fra il 1828 e il 1840, erano Joseph, Franz, Maria Catharina, Anna e Franz Dominicus. Il padre dei tre capi-famiglia appena menzionati, Johann Baptist, Franz Stephan e Aloys, era Joseph Pescosta Daberto, il quale aveva sposato prima Dominica Colzer e, in seconde nozze, Marta Canins. Alla sua morte nel marzo del 1808 i figli si spartirono i suoi averi.¹⁴

Per seguire più facilmente e approfondire lo sviluppo e la ricostruzione genealogica della famiglia di Josef Pescosta ho fatto ricorso alle informazioni presenti nei libri parrocchiali di La Villa.¹⁵ Nelle note sono riportate le pagine dalle quali sono state rilevate le informazioni.¹⁶ Josef Pescosta, il quale viene citato in vari documenti, era figlio di Johann Baptist Pescosta e aveva sposato Maria Campidell, dalla quale ebbe due figlie, cinque figli e un altro figlio nato prematuro e morto. Si riportano di seguito i nomi e i dati anagrafici dei figli dei due coniugi:

Josef Pescosta e Maria Campidell

Marianna	*03.07.1852
Johann Baptist	*02.04.1854, †23.09.1874
Aloisius	*07.02.1856, †21.04.1856 a causa del catarro
Johann Evangelist	*05.03.1857
figlio prematuro	*18.08.1858, †nascita
Josef	*02.08.1859
Franz	*24.03.1861, †12.12.1862 per eruzione cutanea
Theres	*17.07.1873 (resta nubile e fa da domestica alla famiglia del fratello Johann Evangelist)

¹⁴ Cf. LADURNER 2015, 320.

¹⁵ Cf. <<https://www.kirchenbücher-südtirol.findbuch.net>>, [30.06.2022].

¹⁶ Cf. KIRCHENBÜCHER_STERN: MARIANNA 124_01_004, JOHANN BAPTIST 124_01_004, 124_01_068, ALOISIUS 124_01_005, 124_01_065, JOHANN EVANGELIST 124_01_006, 124_01_065, JOSEF 124_01_006, FRANZ 124_01_007, 124_01_065, THERES 124_01_007.

Josef Pescosta (*1814) morì di febbre tifoide il 6 febbraio 1879.¹⁷ L'11 marzo dello stesso anno il figlio Johann Baptist Pescosta saldò le spese per le prestazioni mediche del padre defunto. Le informazioni di questo documento sembrano in contraddizione con le informazioni ricavate da altri documenti sulla figura di Johann Baptist Pescosta. Da un lato costui risulta morto dal 1874, dall'altro sembra aver saldato un debito nel 1879. Nella cartella ipotecaria del 1878, documento n. 07092 (cf. fig. 10), Josef Pescosta menziona quattro figli: Marianna, Johann Evangelist, Josef e Theres. Sulla base di queste indicazioni presumo che nel documento n. 07095 (cf. fig. 11) si sia un'impresione dello scrivano, per il fatto che Johann Baptist non viene più menzionato nella cartella ipotecaria del 1878.

2.2 La famiglia Rottonara

La proprietà dei Pescosta rimase invariata fino alla morte di Franz Pescosta, avvenuta il 19.04.1840; secondo il verbale dell'asta del 24.09.1841, Johann Baptist Rottonara, oste di La Villa, acquistò, in qualità di miglior offerente, “i beni dell'asta del defunto”. I beni consegnati erano i seguenti: un campo del maso *Pizening* che confinava con la corte franca *Rubatsch zum Stern*, il prato di montagna Campolongo con una baita e il focolare aggiunto, una parte del maso *Sottsekmez*, “con la mezza grande casa – più strettamente metà del corridoio, le tre cantine e tutto il primo piano superiore con metà solaio” e ancora, metà dell'orto; inoltre, i Rottonara ottennero il campo *Colalt* e il prato di montagna *Jiadú* a San Cassiano. Nel secondo Registro delle famiglie di Badia, in merito alla *Granciasa* viene citata la famiglia di Giuseppe Rottonara; questi era nato il 15.09.1852 e si era unito in matrimonio il 13.10.1884 con Teresa Granruaz (*18.06.1858). Da questa unione nacquero nove figli e dopo la morte del padre Giuseppe, avvenuta il 05.10.1927, Giacomo Rottonara (*20.12.1894 e sposato con Stefania Bernardi) ereditò la parte della corte franca. Ma l'anno seguente, il 12.06.1928, morì lasciando sei figli.¹⁸

¹⁷ Cf. KIRCHENBÜCHER_STERN, 124_01_69.

¹⁸ Cf. LADURNER 2015, 323.

3. Catalogazione digitale di 128 documenti dell'archivio di famiglia *Ciastel Colz - Granciasa*

Di seguito riporto alcune riflessioni sui documenti scelti per rappresentare un *excursus* del lavoro di trascrizione che ho svolto. Ho scelto un documento per il XVII secolo che riguarda la famiglia Rottonara, due del XVIII secolo, che riguardano l'abbazia di *Castelbadia*, sei del XIX secolo e uno del XX secolo, che riguardano la famiglia Pescosta.

Il documento n. 07005 (cf. fig. 2a–2c) risale al 1668 e parla del lascito di Caspar Rottonara. Dallo stesso documento risulta che un certo Johann Baptista Winkler zu Colz fosse stato il giudice della giurisdizione di Marebbe, Hans Jacoben Planer zu Sotplaj l'avvocato e Jacoben Pitschening lo stimatore. Caspar Rottonara sposato con Kathia *da Verda* risulta essere padre di tre figli: Domenig, Iacob e Domeniga. Come custodi dei tre figli sono nominati Jacoben de Vito de Bruega e Jacoben de Moring. Alla fine delle nomine segue un inventario.

I documenti n. 07017 (cf. fig. 3), 07022 (cf. fig. 4a–4b) e 07042 (cf. fig. 6) riguardano la conferma delle proprietà e la riscossione della decima da parte del convento di *Castelbadia*.¹⁹

Il documento n. 07017 redatto dall'abbazia di *Castelbadia*, è una lettera di conferma terriera del 1781, scritta in seguito alla morte di un certo Peter, padre di Johann de Shutz zu *Meztru*. In questo documento si menziona il passaggio d'affitto del terreno A:237 da parte della badessa, il cui nome non viene riportato nell'atto. In cambio dell'affido delle proprietà, il nuovo titolare deve continuare a dimostrare lealtà e fedeltà verso la "Casa di Dio", ovvero verso il monastero.

Un'altra lettera di proprietà è il documento n. 07022 del 1794, in cui si parla di un certo Johann Kaspar divenuto titolare di un prato chiamato *Campolongo* sopra Corvara. La superficie del terreno non è indicata in ettari, bensì in giornate di falciatura; in questo caso nove. Il prato è marcato con dei pali e confina con il pascolo e i prati *Pitschening*.

Nel 1785 era stata avviata la secolarizzazione del convento di *Castelbadia*, che di seguito fu sciolto e sostituito nelle attività amministrative dell'Impero asburgico. Nel documento n. 07042 del 1823, viene annunciata la raccolta della decima, praticata

¹⁹ Cf. TORGLER 2010, 86–87.

per secoli dall'abbazia, ma questa volta con una variazione. Si proclama pubblicamente che la decima sarebbe stata riscossa mettendola all'asta e che il pagamento doveva essere immediato e in contanti. L'asta doveva svolgersi in due giorni: il 10 giugno nell'osteria Tasser, e il 19 giugno presso l'osteria Trebo. Tra gli alimenti messi all'asta c'erano: frumento, segale, orzo, avena, piselli e fagioli.

Non solo la riscossione della decima era passata in mano all'amministrazione austriaca, bensì anche la convalidazione delle proprietà terriere. Nel documento n. 07052 (cf. fig. 7) del 1832 viene riconfermata la proprietà dell'Alpe *Valbona* presso *Campolongo*, a Daberto Johann Dominig Pescosta, figlio del defunto Josef Pescosta Daberto, in nome dell'imperatore Francesco I.

Grazie al passaporto di Johann Dominig Pescosta, documento n. 07034 (cf. fig. 5), ci è pervenuta una descrizione dettagliata del suo aspetto fisico. Questo è stato redatto nel 1811, quando Johann Dominig Pescosta aveva 36 anni; si può quindi dedurre che egli era nato nel 1775.

Sempre nel passaporto viene specificato che esso serviva a Johann Dominig per "scendere" nel Regno d'Italia per affari²⁰, passando per Livinallongo e la Val di Fassa.

Anche il documento n. 07059, risalente al 1839, parla di Dominik Pescosta, che si era trovato coinvolto in una disputa per un pezzo di terreno ottenuto da Anna Maria Ninz di La Villa. Insieme a Dominik e a Josef Valentin, Anna Maria era comproprietaria di un terreno nella località di *Marin*, proprio difronte alla casa di Dominik. Nella nota Anna Maria sostiene di aver ceduto il suo diritto di proprietà a Dominik 12 o 14 anni prima e di essere stata retribuita completamente. Siccome l'apprezzamento era divenuto fonte di discordie tra i vari proprietari, Maria si dichiara disposta, se necessario, a siglare la cessione con un giuramento.

Due dei figli di Josef Pescosta e Maria Campidell ebbero figli illegittimi ai quali dovevano provvedere con dei finanziamenti al loro sostentamento alimentare.

²⁰ Cf. PESCASTA 2013, 202, 204, 207. Per molte famiglie in alta montagna, le rendite del maso non bastavano per sfamare un'intera casa. Spesso i raccolti erano scarsi o addirittura annullati da tempeste o da gelate impreviste. In tempi di carestia gli uomini dovevano emigrare per guadagnarsi qualche spicciolo da sfamare la prole a casa. È noto che soprattutto i fassani, fin dal XVII secolo, cercassero di migliorare le proprie condizioni finanziarie lavorando come traduttori sui mercati e sulle fiere. Anche i bambini venivano mandati in luoghi più benestanti, dai vicini di madrelingua tedesca in Val Pusteria o in Val d'Isarco.

Prima di sposarsi con Marianna Clement,²¹ Johann Evangelista Pescosta, ebbe una figlia illegittima con Theresia Valentin, figlia del Moro Josef di *Maring*. La figlia menzionata si chiamava Maria Valentin ed era nata il 24.01.1876.²² Dal documento n. 07090 (cf. fig. 9) si legge che Johann Evangelista aveva sì riconosciuto la paternità, ma che durante il primo anno di vita di Maria, non aveva pagato il sussidio alimentare della giovane creatura. Il tutore di Maria, Franz Pizzinini, non esitò a fare ricorso chiedendo al giudice di approvare l'obbligo di sostentamento fino al compimento del quattordicesimo anno di età e di pagare entro 14 giorni la somma di 24 fiorini per l'anno precedente.

Con il raggiungimento del quattordicesimo anno di età di Maria, Johann Evangelista Pescosta cessò di pagare il sostentamento alimentare della figlia illegittima come confermato dal documento n. 07110 (cf. fig. 12).

Il documento n. 07088 (cf. fig. 8) invece si riferisce al fratello di Johann Evangelista, ovvero a Josef Pescosta. Anche lui era venuto meno al suo dovere di pagare il sussidio alimentare per il figlio illegittimo avuto da Katharina Costa. Da questo documento si evince che Josef faceva il carpentiere di mestiere.

Per quanto concerne la maggior parte dei restanti documenti dell'Ottocento si tratta più che altro di ricevute e ammonimenti per mancato pagamento e di diversi contratti ipotecari. Alcuni documenti sono lettere a parenti e conoscenti con l'invio di denaro.

Interessante risulta ancora il documento n. 07119 (cf. fig. 13) del 13.01.1916, in cui viene annunciato da parte dell'amministrazione militare dell'Impero austro-ungarico che alcuni locali, che servivano al titolare Johann Pescosta come magazzino delle patate e di attrezzi da lavoro, sarebbero stati requisiti e utilizzati come macelleria per lavorare e fornire carne ai soldati austro-ungarici impegnati sul fronte dolomitico.²³ Il documento n. 07127 (cf. fig. 14) indica come in quel contesto sia stata fatta un'accurata analisi dell'acqua potabile.

²¹ 28.10.1879, cf. KIRCHENBÜCHER_STERN, 124_01_052.

²² Cf. KIRCHENBÜCHER_STERN, 124_01_017.

²³ Cf. N.N. 1977, 34–42. Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Impero austro-ungarico e il paese di La Villa venne a trovarsi nell'immediata retrovia del fronte; divenne presto il punto di raccolta dei soldati inviati a combattere o di ritorno dai luoghi di battaglia. In brevissimo tempo furono costruite numerose baracche – soprattutto a *Rottara*, *Marin* e *Altin* – per l'alloggio dei militari: ognuna poteva ospitare fino a 100 uomini. C'erano poi baracche adibite a infermeria, lavanderia, officina e falegnameria. Anche il panificio militare trovò sede in due baracche, mentre gli animali da carne venivano macellati nelle cantine della *Granciasa* requisite a tal scopo. Tutti i viveri destinati ai combattenti del fronte dolomitico passavano per La Villa; inizialmente venivano trasportati con cani bernardini, poi con le teleferiche costruite nel frattempo.

4. Considerazioni conclusive

Gli archivi domestici, solitamente conservati da famiglie contadine, sono stati a lungo poco considerati, anche rispetto agli archivi delle famiglie nobili ritenuti di maggiore importanza storica. Da qualche tempo, però, essi stanno acquistando valore come fonti primarie di studio: aiutano, infatti, a comprendere meglio la storia locale e la situazione sociale dei decenni e secoli scorsi. Il più delle volte gli archivi domestici non comprendono soltanto documenti cartacei, ma anche lastre fotografiche, pellicole, album e diversi altri oggetti. La particolarità di tali archivi offre perciò la possibilità di immergersi anche emotivamente in situazioni a volte intime delle persone che hanno conservato i loro ricordi, di interagire con loro e di immedesimarsi nelle loro situazioni di vita.

La globalizzazione, il mutamento socioculturale, ma anche la migrazione temporanea o definitiva di persone e famiglie, hanno condizionato la conservazione degli archivi domestici e reso di conseguenza più difficile l'accesso alle informazioni contenute nei documenti. Anche chi vuole risalire alle proprie origini o ricostruire la propria storia familiare, per esempio, fa spesso fatica a trovare le fonti documentarie necessarie. Da qui emerge ancora una volta il valore e l'importanza del lavoro svolto dall'*Istitut Ladin Micurá de Rii* che, come altri Archivi ed Enti pubblici, si è assunto fin dall'inizio l'impegno di raccogliere, ordinare, catalogare e digitalizzare documenti e fotografie secondo criteri scientifici.

L'acquisizione di documenti, scritti e fotografie da parte dell'*Istitut Ladin* e in particolare la loro digitalizzazione permette oggi una visualizzazione *online* da parte di un pubblico molto vasto. L'*Istitut Ladin* riesce quindi a far conoscere i documenti e a trasmetterne i contenuti a tutti i potenziali interessati, valorizzandoli maggiormente. I documenti conservati privatamente, invece, sono più soggetti al deperimento e rischiano in ogni caso di cadere nell'oblio.

Il lavoro di catalogazione digitale e di trascrizione parziale dei documenti dell'archivio *Ciastel Colz - Granciasa* che ho svolto presso l'*Istitut Ladin* può considerarsi come prima parte di una ricerca che intendo completare attraverso una più accurata analisi e contestualizzazione dei documenti, contribuendo in tal modo allo studio della storia locale.

5. Bibliografia

- CRAFFONARA, Lois: *Die Volkhold'schen Schenkungen an das Kloster Sonnenburg. Neue Lokalisierungen – Ein nach 1000 vollzogener Sprachwechsel? – Etymologie von Fodóm*, in: ANREITER, Peter/ERNST, Peter/HAUSNER, Isolde (eds.), *Namen, Sprachen und Kulturen*, Wien 2002, 125–153.
- EGGER, Magdalena: *I proprietari attuali della corte franca Rubatsch zum Stern e i loro antenati*, in: VALENTIN 2015, op. cit., 326–361.
- HUMBERDROTZ, Rudolf (ed.): *Die Chronik des Klosters Sonnenburg (Pustertal)*, I–II, Innsbruck 1963–1964.
- KINDL, Ulrike/OBERMAIR, Hannes (eds.): *Die Zeit dazwischen. Südtirol 1918–1922. Vom Ende des Ersten Weltkrieges bis zum faschistischen Regime / Il tempo sospeso. L'Alto Adige tra la fine della Grande Guerra e l'ascesa del fascismo (1918–1922)*, Merano 2020.
- KIRCHENBÜCHER_STERN: *Tauf- Heirats- und Sterbebuch 1847–1912*; <<https://www.kirchenbücher-südtirol.findbuch.net>>, Südtiroler Landesarchiv, [30.05.2022].
- LADURNER, Marion: *La famiglia von Mayrbofen*, in: VALENTIN 2015, op. cit., 296–323.
- LIOTTO, Silvia: *Archif dl Istitut Ladin Micura de Rü. Laur de inventarisažun y archiviažun*, San Martin de Tor 2001; <<https://www.micura.it/it/mediateca/?ID=38431>>, [28.07.2022].
- MISCHI, Giovanni: *Sammeln – bewahren – erschließen – erforschen. Das historische Archiv des Ladinischen Kulturinstituts “Micurà de Rü” nimmt Gestalt an und verbessert seinen Service*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009, 119–132.
- MITTERMAIR, Martin/WOLFGANG, Christiane: *Il maso Ruac*, in: VALENTIN 2015, op. cit., 106–165.
- N.N.: *La Ila al tēmp d'la priima vera mondiala*, in: “Calēnder ladin”, Bolzano 1977, 31–42.
- PALLA, Santo/CANINS, Franz/DAPUNT, Angel: *La cōra d'animes tla Val Badia y sū proi, dal 1100 al 2000. Trascrit dal todēsch tl aldin cun adatamēnc y injuntes da Franz Vītūr*, San Martin de Tor 2009.
- PESCOSTA, Werner: *Geschichte der Dolomitenladiner*, San Martin de Tor 2013.
- PESCOSTA, Werner: *Dalla Val Badia alla Val Gardena a Milwaukee. Storia di una famiglia badiota emigrata in America. Il diario di Vinzenz e Angela Pescosta d'La Joja*, San Martin de Tor 2020.
- PIZZININI, Franz: *La Ila tl urbar de Ciastelbadia dl ann 1296*, Bressanone 1973.
- STAUDACHER, Karl: *Zur Überarbeitung des Buches Enneberg in Geschichte und Sage von A. Vītūr*, s.l. s.a. [1930 ca.], Archivio Istituto Ladino “Micurà de Rü”, San Martino in Badia; [dattiloscritto].
- STEINBERGER, Johann/CRAFFONARA, Lois: *Historische Beschreibung des Kaiserl. Königl. Staats-Guts Enneberg Kreises Pustertal, Landes Tyrol. Mit Beylage, 1802*, in: “Ladinia”, XXIV–XXV, 2000–2001, 359–431.
- STEINER, Hubert: *I primi coloni in alta Val Badia*, in: VALENTIN 2015, op. cit., 57–75.
- TORGGLER Armin: *Lebendiges Mittelalter in Südtirol*, Bozen 2010.
- TREBO Lois: *Sompunt*, Badia 2010.
- VALENTIN, Daria (ed.): *Nobilté a La Ila*, Bolzano 2015.
- VITTUR, Alois: *Enneberg in Geschichte und Sage*, Lana 1912.

Résumé

Tla relaziun presënta Giuliana CLARA le laur d'archif ch'ara á fat tl *Istitut Ladin Micurá de Rii* a San Martin, coche pert de so percurs de laurea magistrala de Ert (LM-89). Èra á evalué y cataloghé 128 documënc fora dl archif *Ciastel Colz - Granciasa* a La Ila, de proprieté di fredesc De Grandi, che ti ai á surandá al *Istitut Ladin* por ch'ai podess gní digitalisá, cataloghisá y metüs ia tla dërta manira. Chisc documënc é sëgn da ciafé tla banca dac *online* dl *Istitut* cun la denominaziun *Archif Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta*. Pro vigni documënt él gnü scrit pormez la data y te ci lingaz ch'al é scrit, le format y le titul dl documënt. I lingac adorá dai scrivans é todësch, talian y ladin. Ma un n documënt su é scrit por latin. I documënc vá zoruch al tēmp danter l'ann 1651 y l'ann 1941. Ai é düc de papier ater co un su che é na pergamena. Por tigní sö i documënc tla dërta manira i án metüs te vaines apostá y spo te scatores d'archiviaziun zënza aje.

Abstract

The article presents the archival work carried out by Giuliana CLARA at the Ladin *Micurá de Rii* Institute, during her Master of Arts degree course (LM-89). She was assigned to catalogue 128 documents from the *Ciastel Colz - Granciasa* of La Villa dating from the period between 1651 and 1941. These documents are in the private property of the De Grandi brothers, who entrusted them to the *Istitut Ladin Micurá de Rii* for archiving. They can be consulted online in the catalogue *Archif Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta* in which the date, the format, the title and the editing language of each individual document have been entered. The language varies between German, Italian and Ladin, one document was written in Latin. All documents, except one parchment, are written on paper. To ensure a proper preservation, they were placed in suitable document folders and stored in acid-proof archive storage boxes.

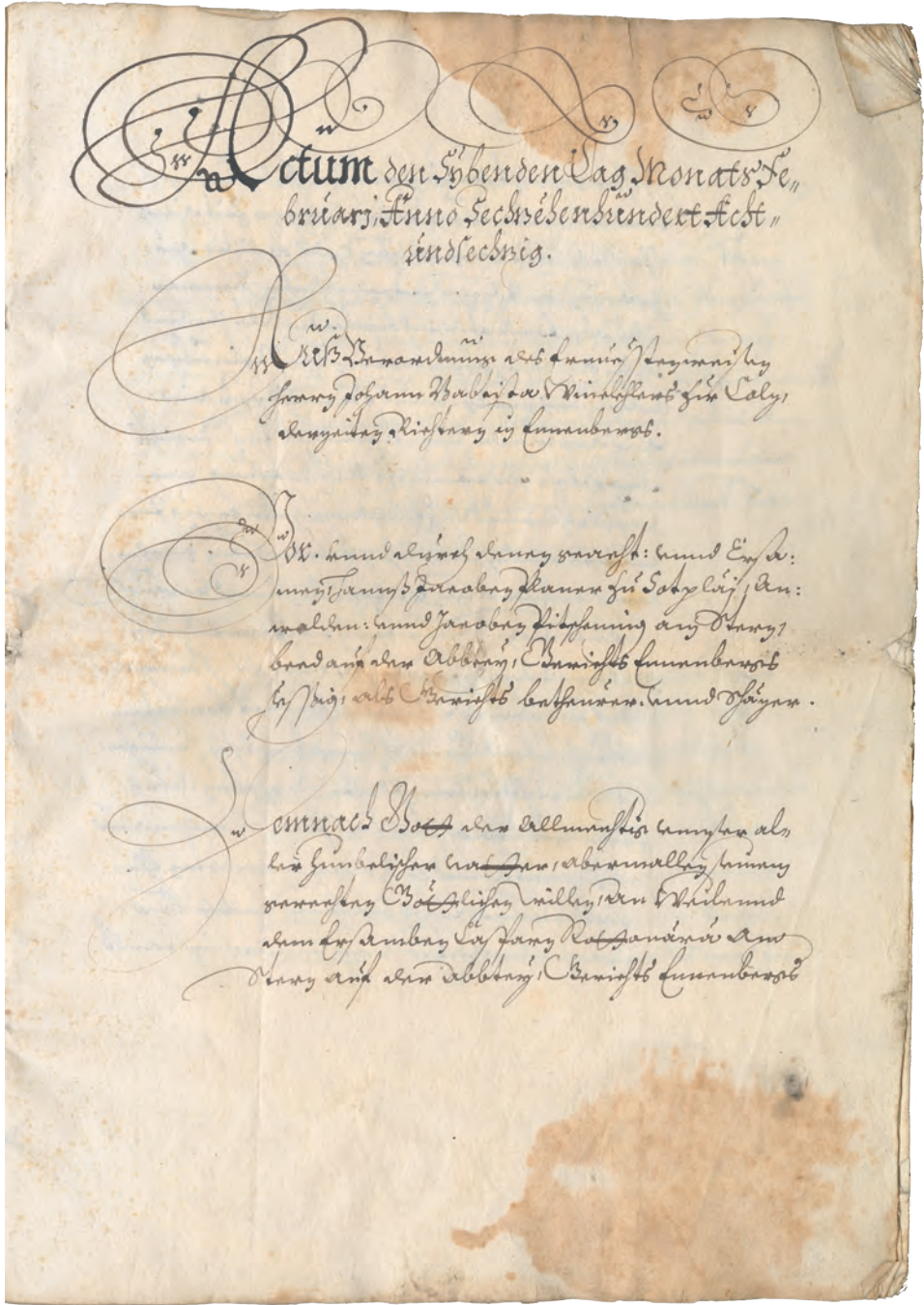


Fig. 2a: Actum den Sybenden Tag Monats Februarj, Anno Sechzebenhundert Achtundsechszig (07.02.1668). Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07005; pag. 1/21, l. 21 cm/a. 29,8 cm.

Documenti

Actum den Sÿbenden Tag Monats Februarj, Anno Sechzehnhundert Achtundsechzig.

Aus Verordnung des Erenvesten weisen Herrn Johann Baptista Winkhlers zur Colz, derzeitigen Richtern in Ennenbergs.

Vor und durch denen Gericht- und Ersamen, Haus Jacoben Planer zu Sotplaj, Anwalden, und Jacoben Pitschening am Stern, beed auf der Abbtÿ, Gerichts Ennenbergs sesßig [ansässig], als Gerichts betheurer und Schazer.

Demnach Gott der Allmechtige unser aller himbelischer vatter, abermallen seinen gerechten Göttlichen Willen, An Weilennnd dem Ersamben Casparn Rottonärä am Stern auf der Abbtÿ, Gerichts Ennenbergs

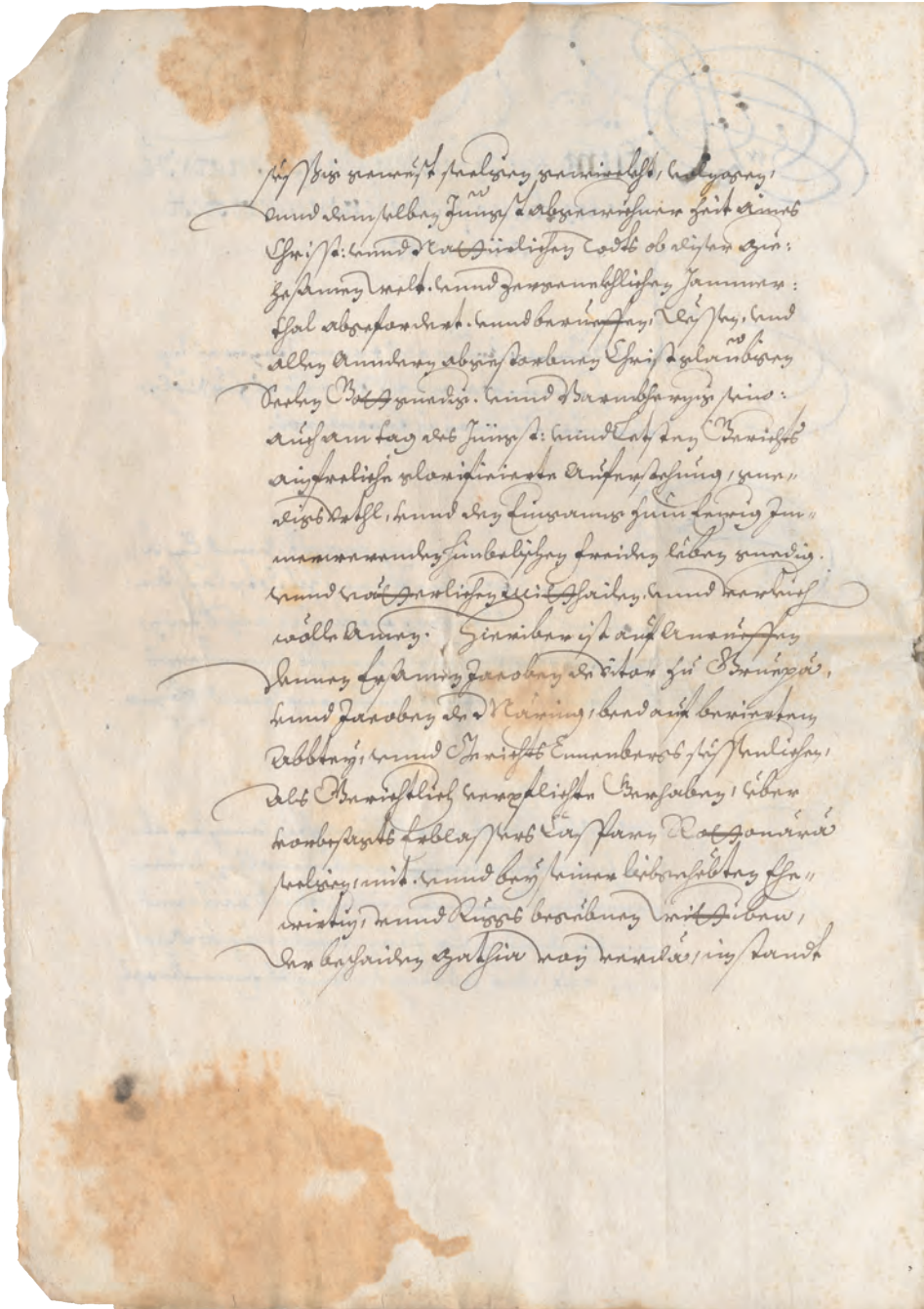


Fig. 2b: Actum den Sÿbenden Tag Monats Februarj, Anno Sechzehenhundert Achtundsechszig (07.02.1668). Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07005; pag. 2/21, l. 2/21 cm/a. 29,8 cm.

sesßig gewest seeligen gewirkht, volzogen,
und demselben Jüngst abgewichener Zeit eines
Christ- und Nattürlichen Todts ob diser mie-
zesamen Welt. Und zergännklichen Jammer-
Thal abgefördert. Und berueffen, dässen, und
Allen Anndern abgestorbnen Christgläubigen
Seelen Gott gnedig. Und Barmhherzig sind
Auch am Tag des Jüngst- und Letsten Gerichts
ain freliche glorifizierte Auferstehung, gne-
diges Urthl [Urteil], und den Eingang Zum Ewig Im-
merwerenden hinbelischen Freiden läben gnedig
und vätterlichen Mitthailen, und verlichen
wölle Amen. Hieriber ist auf Anrueffen
Denen Ersamen Jacoben de Vitor zu Gruepä,
und Jacoben de Märing, beed auf beriertem
Abbeÿ, und Gerichts Ennenbergs säßenlichen,
Als Gerichtlich verpflichte Gerhaben, über
vorbesagts Erblässers Casparn Rottonärä
seligen, mit. Und bey seiner liebgehabten Ehe-
wirtin, und Rüggs begebenen wittiben,
der beschaiden Mathia von Verda, im standt

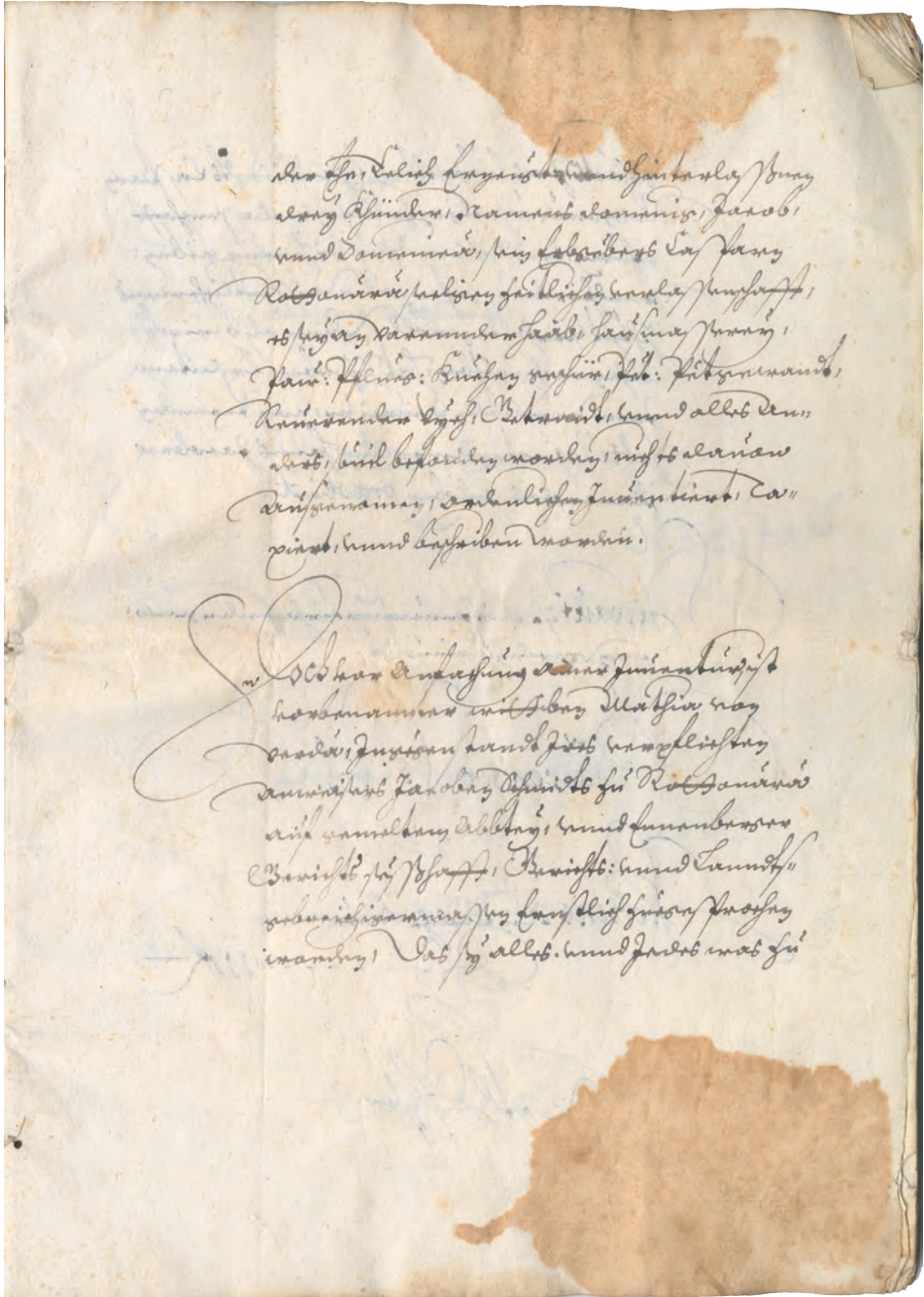


Fig. 2c: Actum den Sybenden Tag Monats Februarj, Anno Sechzehnhundert Achtundsechzig (07.02.1668). Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciosa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07005; pag. 3/21, l. 3/21 cm/a. 29,8 cm.

der Ehe, Celich [christlich] Erzeugte und hinterlassene
dreÿ Khünder, Namens Domenig, Jacob,
und Dominicä, wie Erbgebers Casparn
Rottonärä seligen zeitlichen verlassenschaft,
es sowÿ an varender Haab, Hausmasserey,
Paur Pflueg, Kuechengeschür, Pet, Petgewandt
Reverender Vyech, Getraidt, und alles an-
ders, soviel befonden worden, nichts davon
ausgenommen, ordentlichen Inventiert, ta-
xiert, und beschrieben worden.

Noch vor Anfachung ainer Inventur, ist
vorbenanner wittiben Mathia von
Verda, Zugegenstandt Ires verpflichten
Anweisers Jacoben Schmidts zu Rottonärä
auf gemelten Abbtēÿ, und Ennenberger
Gerichts sesßhaft, Gerichts- und Landts-
gebräuchligermaßen ernstlich zuegesprochen
worden, das siÿ alles. und Jedes was zu

...

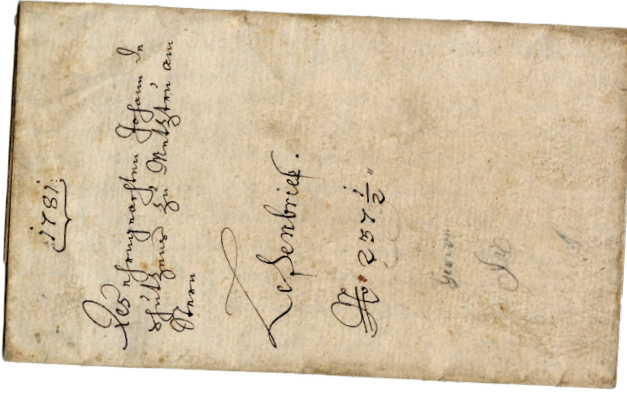
[gehörts Ihres liebgehäbten Echauswirdts Casparen
Rottonärä velgen zeitlichen verlassenschaft
gehörig, breulich. Und fleißig herfür geben:]

...

1781

Des ehrgeachten Johann de
Schützens zu Metztru am
Stern
Lehenbrief.
N°237 1/2,

Wir Maria Gertrudis von Gottesgnaden Abtissin des für fürstlich görzischen Stüfts Sonnenburg bekennen hiermit und thun kund, dass wir auf die ofentliche Lehensberufung unsres Gotteshaus Lehensgatten und Absterben? Petern de Schütz dem hinterlassenen Sohn Johann de Schütz zu Metztru am Stern für sich selbst, und all seinen ehelichen Leibs Erben Söhn und Töchtern auch übrig rechtmäßigen Consorten, und all deren ehelichen Leibs Erben Söhn und Töchtern auch übrig rechtmäßigen Consorten über sein Empfängers derothalben Beschechen gehorsams erzeigen, anlangen, und bitten das hernach beschriebene Lehen nach Lehen, und unsres Gotteshaus Rechten, und Gewohnheiten von neuen zu Lehen gnädig verliehen haben, verliehen ihm auch solches hiermit wesentlich, und in Kraft dis Briefs was wir dann zu Recht daran verlichen kennen, und mögen, Nämlichen aus dem Lechen N. 237 als aus dem gut Kumanell, so vorhers für sieben Tagmad Wiesen einkommen, etwas mehrer als zwey Tagmad vorbehältlich der Cohorezen. Also dass erneter Johann de shutz fir sich, und alle seine eheliche Leibes Erben, Söhn und Töchter, ersagtes Lehen von uns und unsren Gotteshaus nun hinfüran in Rechts Lehensweise soll und, mag innenhaben, nutzen, und genüssen, dargegen aber soll er uns, und unsren Gotteshaus, davon jederzeit getreu, gehorsam, dienstlich, und gewärtig seyn, unser, und unsres Gotteshaus Nutz, und fromm Beförderen, Nachtheill, und Schaden wahrnen, und wenden, zumahlen, all das lme erstatten was getreuen Lehensleute ihrer Lehensherrshaft zu thun shuldig, und verbunden sind. Im übrigen unser, und unsres Gotteshaus, auch sonst männliches Lehen, und Gerechtigkeiten hierinen vorbehalten, und ohnvergriffenn. Zu urkund dis Briefs haben wir selben mit unsren Abbrey In Sigl verfüriget, und in unsren Gotteshaus, und Abbrey Sonnenburg abgegeben den ain und zweyñzigsten Tag Monats February Im Siebenzehnhundert ein und achtzigsten Jahre.



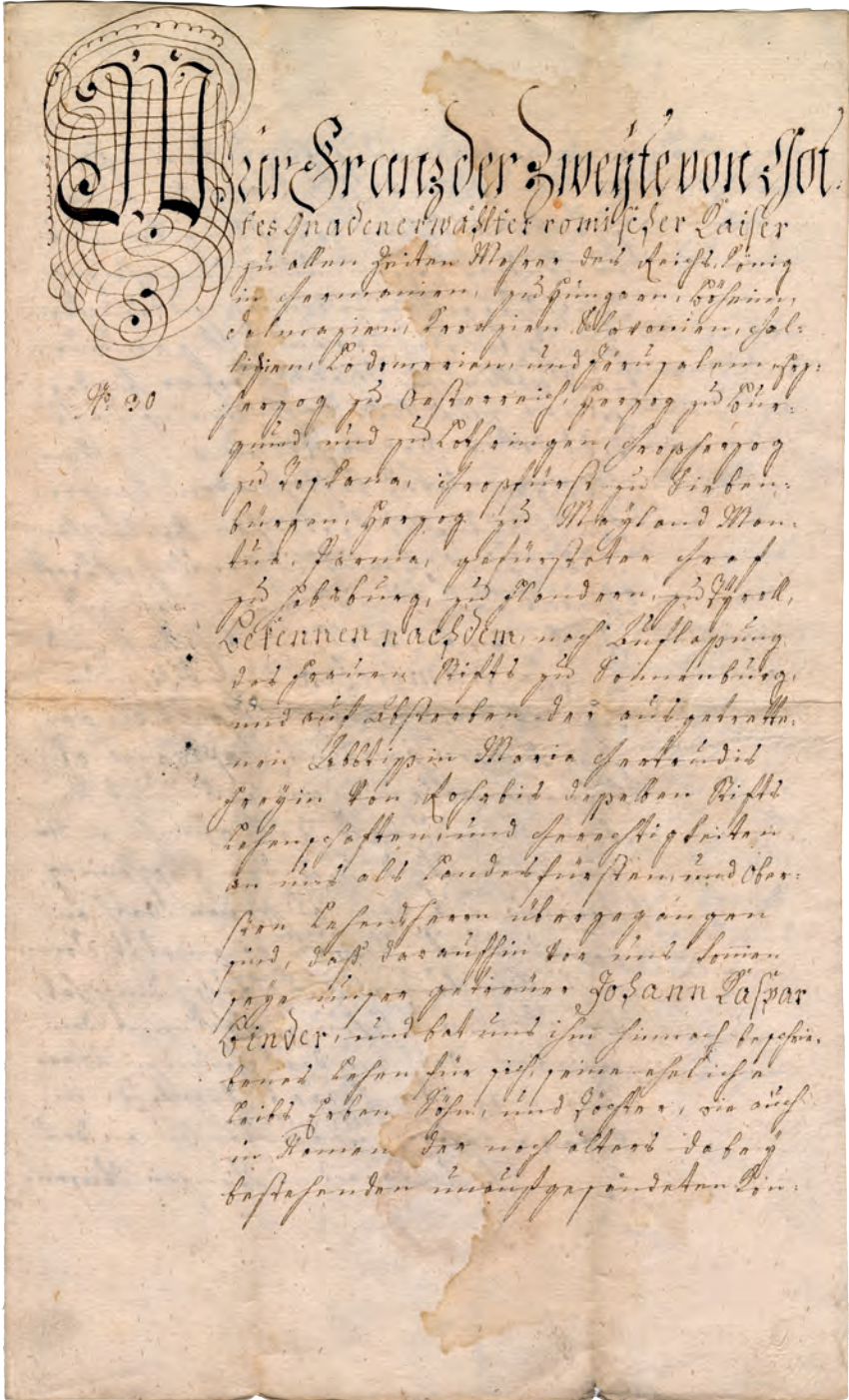


Fig. 4a: Lehenbrief. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciassa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07022; pag. 2/4, l. 21,5 cm/a. 35,6 cm.

[1794 Lehen Brief für Caspar Binder in Korfara
um das Sonnenburgerischen Lehen N° 30]

Wür Franz der Zweyte von Gottes Gnaden erwählter römischer Kaiser zu allen Zeiten Mehrer des Reichs König in Germanien, zu Hungarn, Böheim, Dalmazien, Kroazien, Slavonien, Galizien, Lodomerien und Jerusalem Erzherzog zu Oesterreich, Herzog zu Burgund und zu Lothringen, Großherzog zu Toskana, Großfürst zu Siebenbürgen, Herzog zu Mayland Mantua, Parma, gefürsteter Graf zu Habsburg, zu Flandern, zu Tÿroll, Bekennen nachdem nach Auflassung des Frauen Stifts zu Sonnenburg, und auf Absterben der ausgetretenen Aebbtissin Maria Gertrudis Freÿin von Rohrbis desselben Stifts Lehenschaften und Gerechtigkeiten an uns als Landesfürsten und Obersten Lehensherrn übergegangen sind, dass das aufhie Vor uns kommen seÿe unser getreuer Johann Caspar Binder, und bat uns ihm hierauf beschriebenes Lehen für sich, seine eheliche Leibes Erben Söhn, und Töchter, wie auch in Namen der nach älters dabey bestehenden unaufgesendeten kon-

ysthan allerguädigist zu Karlnisam,
 sin im jolichol. Lofen ainf die andgr.
 jefindam Lofen Lofungig Don mid
 alle lundat lundat mid minnastigen
 Lofendfren viodromman zu Karlnisam
 gan gelufat, dasam viltigen wir,
 mid woltin im jofen Lofen Lofen,
 jinnat jefindam Karlnisam jefindam
 jefindam jefindam, sin ainf allan
 ubrigen lufat bestofunden Lofen.
 dan guädigist Karlnisam Karlnisam
 ifren ainf jinnat viodromman in
 Lofen Lofen, vob wir ifren zu
 Lofen Lofen Karlnisam jefindam, mid
 jinnat Karlnisam jefindam nam
 Lofen Lofen Lofen mid wir gan
 gan Lofen jinnat Campo Largo ob
 Lofen Lofen, sin jefindam Lofen.
 alle andgr. vob ist obanf an die
 jinnat viodromman mid die jefindam
 Lofen. Mit dem jinnat Lofen an
 jinnat Lofen Lofen, so ainf die jinnat
 mid jefindam in Lofen jinnat,
 mid alle zu Lofen jinnat mid dem
 jinnat Lofen an die jinnat jinnat
 Lofen so dem Lofen Lofen in
 Lofen jinnat mid jinnat an die
 jinnat zu Lofen in Lofen Lofen.

Fig. 4b: Lehenbrief. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07022; pag. 3/4, l. 21,5 cm/a. 35,6 cm.

sorten allergnädigist zu Verleichen wie ihm solches Lehen auf die ausgeschriebene Lehens Berufung von uns als Landesfürsten, und nunmehrigen Lehensherrn wiederum zu empfangen gebührte; darein willigen wür, und wollen ihm Johann Caspar Binder, seiner ehelichen Nachkommenschaft beyderley Geschlechts, wie auf allen übrigen dabey bestehenden Konsorten gnädigist Verleichen, Verleichen ihnen auch hiemit wissentlich in Kraft dieses Briefs, was wür ihnen zu Recht daran Verleichen sollen, und mögen nämlichen ungefehr neun Tagmad Wiesen von und aus der ganzen Wiesen genannt Campo Longo ob Korfara gelegen, wie selbe mit Stecken ausgemärkt, stoßt obenhin an die gemeine Weid, und der Pitschening Wiesen. Mit dem äußeren Orth an jenes Stück Wiesen, so anjetzt Dominick Pitscheider in Kolfuschg innehat, und allher zu Lehen riehet, mit dem inneren Orth an die Grundzinsbare Wiesen so dem Caspar Peskosta in Korfara gehörig, und unterhin an des Dominick zu Agreid in Wengen Wiesen.



Fig. 5: Paß. Archivio Istituto Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07034; pag. 2/2, l. 32,2 cm/a. 46,7 cm.

Paß in das Ausland	Polizey des Königreichs
Das Land Gericht zu Enneberg <i>im Inn-Kreise</i>	
<i>Register 2</i> Num 1891	
Beschreibung des Reisenden	Das Land Gericht zu Enneberg im Inn Kreise
<i>Alter 36 Jahre alt</i> <i>Größe größerer Statur</i> <i>Haare schwarzer</i> <i>Stirn hoher</i> <i>Augenbrauen schwarze</i> <i>Augen braune</i> <i>Nase großer</i> <i>Mund gewöhnlichen</i> <i>Bart braunen</i> <i>Kinn spitziges</i> <i>Angesicht länglichter</i> <i>Gesichtsfarbe guter</i> <i>Besondere Kennzeichen</i>	Ersucht unter dem Versprechen vollkommener Seiproität allen Militär und Civil-Behörden auswärtiger Staaten den Johann Dominig Pescosta Bauer gebürtig von Abteey Landgerichts Enneberg. wohnhaft dasselbst. Welcher von dort nach Buchenstein und Fahsa Königreich Italien in Handelsgeschäften abgeht. Ungehindert passieren zu laßen und demselben auch den et- wa Bedürftigen Schutz und Beystand zu gewähren. Der gegenwärtige Paß ist gültig auf Ein Monat. So geschehen: St. Vigili den 20 ^{ten} Mai 1800 Eilf.
<i>Keine</i> Spricht <i>deutsch und</i> <i>italienisch</i> Unterschrift des Paßinhabers <i>Johann Menig</i> <i>Peskosta</i>	_____
In den Kreisstädten ist der Pass vom General-Com- mißär zu visieren, und der Inhaber hat sich deshalb dort zu stellen.	Dor. Reinhart Dedit die Gebühr 3 Klaß zu Fuß

Vom Kaisl. Königl. prov. Rentamte

Wird hierdurch bekannt gemacht, daß die einigzähligen
 Nicht Pörschbergerischen Gutsbesitzer in dem v. Hantler'schen
 Pörschbergerischen Lehen, laut werden.

a. Am 30^{ten} Juni Vermittlung in des kaiserl. bayrischen Kreis-
 beschreibung in Lenz, über m. g. l. s. =

- 1. Guldbatzgen Litzgen.
- 6. " " Litzgen Baygen.
- 57. " " Litzgen Jansen.
- 1/4 " " Litzgen Zuber.
- 1 3/4 " " Litzgen Zuber.
- 1 1/4 " " Litzgen Zuber.

b. Am 29^{ten} Juni Vermittlung in des kaiserl. bayrischen Kreis-
 beschreibung in der Lehen, über m. g. l. s. =

- 1. Guldbatzgen Litzgen.
- 1 " " Litzgen Baygen.
- 46 " " Litzgen Jansen.
- 1 " " Litzgen Zuber.
- 3/4 " " Litzgen Zuber.

Bedingnisse

1^{mo} Das Lehenbesitzer, unter welchen kein Lehen steht
 Lehen, wird bei der Vermittlung bekannt gemacht werden.

2^{do} Die vorbenannten Gutsbesitzer sind gegen diese Lehen-
 Bedingnisse gleich abzugeben.

Linnend am 30^{ten} May 1843

Königlicher
 Rentamte

Fig. 6: Vom Kaisl. Königl. prov. Rentamte. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa - Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07042; pag. 1, l. 22,2 cm/a. 35,9 cm.

Vom Kaisl. Königl. prov. Rentamte

Wird hierdurch bekannt gemacht, daß die diesjährigen
Stift Sonneburgischen Zehentgetreide im Wege öffentlicher
Versteigerung veräußert werden.

Am 10^{ten} Juni Nachmittag in der Joachim Tasserischen Wirths-
behausung in Thurn, über ungefähr

1 „	Halbmetzen	Weitzen,
6 „	deto	Roggen,
57 „	deto	Gerste,
- 1/4 „	deto	Haber,
1 3/4 „	deto	Erbsen,
1 1/4 „	deto	Bohnen.

Am 19^{ten} Juni Vormittag in der Jakob Treboschen Wirths-
behausung in der Abteÿ, über ungefähr

1 „	Halbmetzen	Weitzen,
1 „	deto	Roggen,
46 „	deto	Gerste,
1 „	deto	Erbsen,
- 3/4 „	deto	Bohnen.

Bedingnisse

1^{mo} der Ausrufespreis, unter welchen kein Anboth statt
findet, wird beÿ der Versteigerung bekannt gemacht werden.

2^{do} die ersteigerten Getreide sind gegen baare Tariffmä-
ßige Bezahlung gleich abzufassen.

Bruneck den 22^{ten} Maÿ 1823

Niederwieser
Vrwt.

n792

Herr. D^r Brigl

Nota.

Was zum K. K. Landes – Haupt – Taxamte in Tirol und Vorarlberg an Tax – und andern
Gebühren unter eigener Dafürhaftung des
Binnen Tagen zu entrichten kommt.

Taxamts Nro.	Vom 15 ^{ten} – November 1832. Pescosta – Daberto Johann Dominik zu Stern in Abtey, Landgerichts Enneberg, auf den neuerlichen allerhöchsten Regierungsantritt S ^{er} Majestät des Kaisers Franz des Ersten, und auf Ableben seines Vaters Josef Pescosta Daberto letz- belehnten Vasallen, um einem Lehenbrief über das ehemals Stift Sonnenburgische Lehen. Nr. 27. Nämlich 4. Tagmahd Wiesen von und aus der Lehenwiese, genannt Valbona auf der Alpe Campolongo. Einfache Lehen Tax und Investiturs Gebühren nebst Theilzins 4f 16 kr alt Tiroler oder 4f 4 kr W.W.C.M. (Wiener Wäh- rung Conventionsmünze, 100 alte Gulden= 250 Gulden W.W.) beÿ dem gegen- wärtig zweÿfach eingetretenen Lehenfalle aber 8f 8 kr, C.M. hieraus ³ / ₄ Theile zurLehentaxe	W. W. in Conv. Münze		
		fl.	kr.	dl.
<u>16298</u> Sonnenburg: Lehen				
<u>16299</u> geb.	Iura.....	6	6	--
	Revers.....	2	2	--
<u>16052</u> d ^p	Stempel.....	--	12	--
	Idem, wegen Stemplung des diesfälligen Lehen Reverses. Stempel	--	15	--
	Idem, wegen Vorladung desselben zum Empfangen obigen Lehens	--	15	--
	Postporto			
	Stempel	--	12	--
	Summa	--	15	--
		9	17	

Der Erlag mit neun Gulden, siebenzehn Kreuzer W.W.C.M. wird hiemit bescheint

Innsbruck den 19^{ten} November 1832

Alois _____

Linen Stuzen bei fechtlichen
 vrennidquy jefutirig San pro
 1875 u 1876 unftändigen blimn
 tartionobaitung zu a 10f und die
 yun Jufra 1876 unftändig zur
 blinhanen 5f AW, zu jpruen jefu
 25f AW. u die Stuzkofen zu
 lauzplan.
 Blagubfpu mit zu Leufertigung
 mit apfimbun

Jufp Dominand
 Jz. + die Kofpruen lottu
 Kofpru

82	82
58	58
60	
48	
3	
1	
74	
74	
26	
50	
6	

3 in Dorn
 8 f 6

Fig. 8: Klage. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa - Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07088; pag. 3/3, l. 34 cm/a. 42 cm.

Binnen 8 Tagen bei Exekutions-
vermeidung schuldig den pro
1875 u 1876 rückständigen Alimen-
tationsbeitrag zu a 10 fl. und die
vom Jahre 1874 rückständig ver-
bliebenen 5fl. Ö.W. zusammen sohin
25 fl. Ö.W. u die Klagskosten zu bezahlen.
Abgelesen und zur Bestätigung
unterschrieben

Josef Kaminades mp
H.Z. + (+ = nicht selber unterschrieben) der Katharina Costa

Ruepp mp

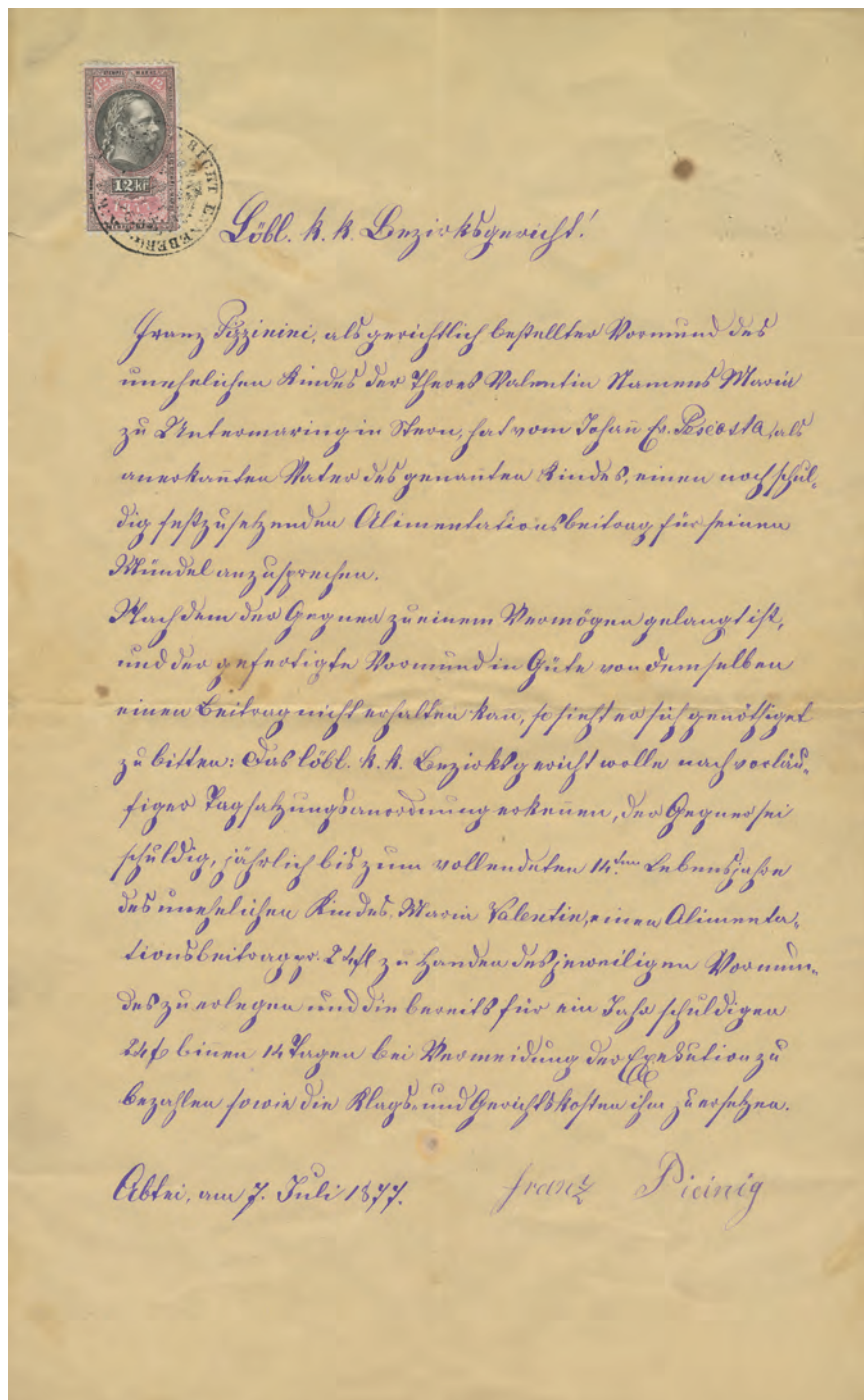


Fig. 9: Erkenntnis auf Zerfallung. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa - Colezjun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07090; pag. 2/2, l. 21 cm/a. 34,2 cm.

Löbl. k.k. Bezirksgericht!

Franz Pizzinini, als gerichtlich bestellter Vormund des unehelichen Kindes der Theres Valentin Namens Maria zu Untermaring in Stern, hat vom Iohann Ev. Pescosta, als Anerkannten Vater des genannten Kindes, einen noch schuldig festzusetzenden Alimentationsbeitrag für seinen Mündel anzusprechen.

Nachdem der Gegner zu einem Vermögen gelangt ist, und der gefertigte Vormund in Güte von demselben einen Beitrag nicht erhalten kann, so sieht er sich genötiget zu bitten: das löbl. k.k. Bezirksgericht wolle nach vorläufiger Tagsatzungsanordnung erkennen, der Gegner sei schuldig, jährlich bis zum vollendeten 14.ten Lebensjahr des unehelichen Kindes, Maria Valentin, einen Alimentationsbeitrag zu 24 fl. zu Händen des jeweiligen Vormundes zu erlegen und die bereits für ein Jahr schuldigen 24 fl. binnen 14 Tagen bei Vermeidung der Exekution zu bezahlen sowie die Klags- und Gerichtskosten ihm zu ersetzen.

Abtei, am 7. Juli 1877

Franz Picinig

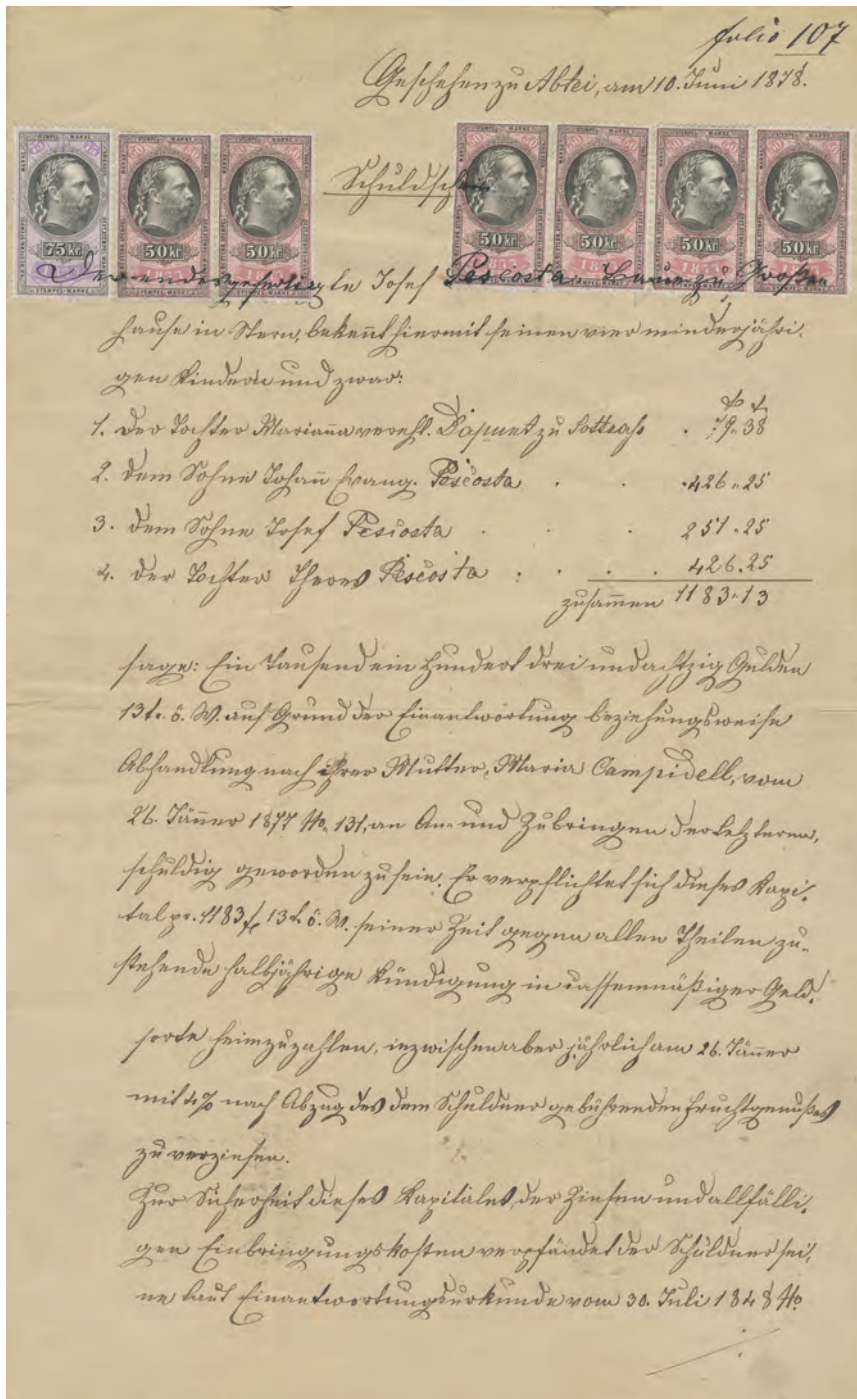


Fig. 10: Schuldbrief. Archivio Istituto Ladin Micurá de Ríi: Ciastel Colz - Granciasa - Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07092; pag. 2/2, l. 21 cm/a. 34,4 cm.

Folio 107

Geschehen zu Abtei, am 10. Juni 1878

Schuldbrief

Der untergefertigte Josef Pescosta Bauer zu Großen Hause in Stern, bekennt hiermit seinen vier minderjährigen Kindern und zwar:

1. der Tochter Marianna verehl. Dapunt zu Sottsass	79 fl. 38 kr.
2. dem Sohn Johann Evang. Pescosta	426 fl. 25 kr.
3. dem Sohn Josef Pescosta	251 fl. 25 kr.
4. der Tochter Theres Pescosta	426 fl. 25 kr.
zusammen	1183 fl. 13 kr.

sage: Ein Tausend ein Hundert drei und achtzig Gulden 13 fl. Ö.W. auf Grund der Einantwortung beziehungsweise Abhandlung nach ihrer Mutter Maria Campidell, vom 26. Jänner 1877 Nr. 131, an An- und Zubringen der Letzteren, schuldig geworden zu sein. Er verpflichtet sich dieses Kapital zu 1183 fl. 13 kr. Ö.W. seiner Zeit gegen allen Theilen zustehende halbjährige Kündigung in cassenmäßiger Geldsorte heimzuzahlen, inzwischen aber jährlich am 26. Jänner mit 4% nach Abzug des, dem Schuldner gebührenden Fruchtgenusses zu verzinsen.

Zur Sicherheit dieses Kapitals, der Zinsen und allfälliger Einbringungskosten verpfändet der Schuldner seine laut Einantwortungsurkunde vom 30. Juli 1848 Nr. ...

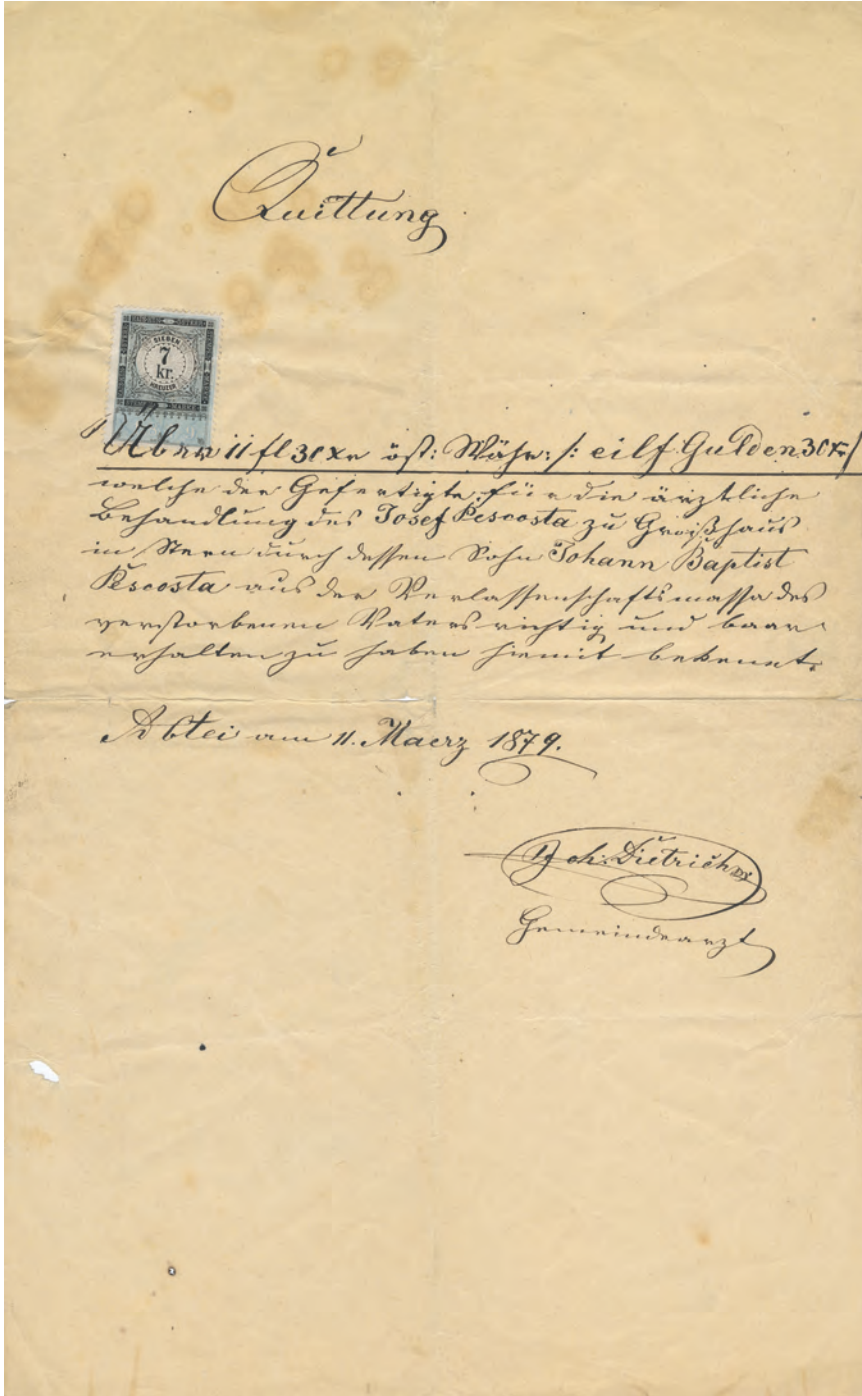


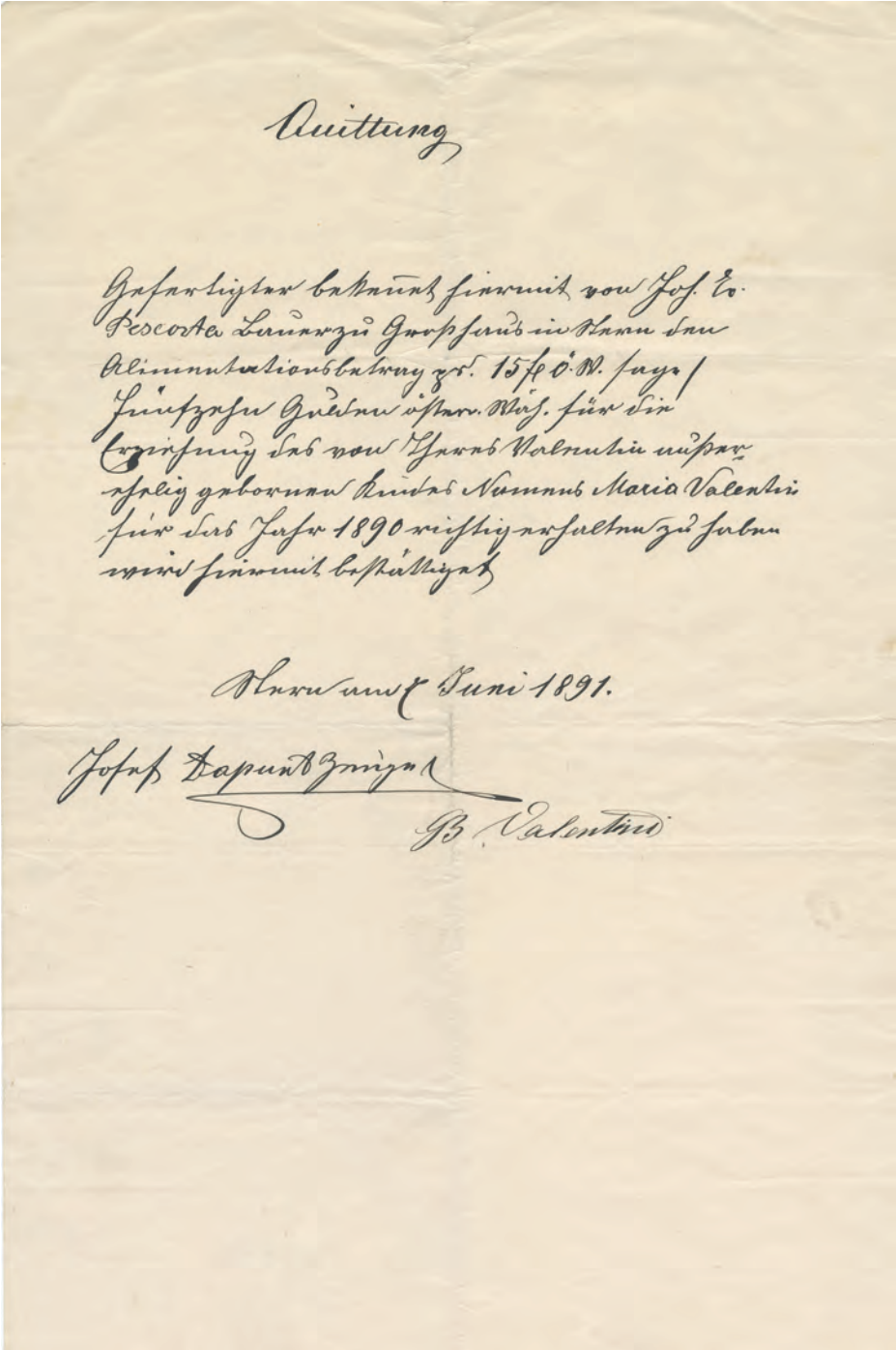
Fig. 11: Quittung. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rîi; Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07095; pag. 1, l. 21 cm/a. 34 cm.

Quittung

Über 11 fl 36 kr öst. Währ. (eulf Gulden 36 kr)
welche der Gefertigte für die ärztliche
Behandlung des Josef Pescosta zu Großhaus
in Stern durch dessen Sohn Johann Baptist
Pescosta aus der Verlassenschaftsmassa des
verstorbenen Vaters richtig und baar
erhalten zu haben hiemit bekennt.

Abtei am 11. Maerz 1879

Joh. Dietrich mp
Gemeindefarzt



Quittung

Gefährlicher Naturerwerb für mich von Hof. Co.
 Pescosta Ladin zu Großfürst in Namen der
 Abrechnungsbücherei Nr. 15 fl. Ö. W. für
 fünfzehn Gulden österr. W. für die
 Lieferung des von Herr Valentin unpar-
 teilig geborenen Kindes Namens Maria Valentin
 für das Jahr 1890 richtig nachzutragen zu sein
 wird für mich bestätigt

Am und Juni 1891.

Josef Dapunt Zmija
 B. Valentini

Fig. 12: Quittung. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rîi; Ciastel Colz - Granciasa – Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07110; pag. 1, l. 21 cm/a. 34 cm.

Quittung

Gefertigter bekennet hiermit von Joh. Ev.
Pescosta Bauer zu Großhaus in Stern den
Alimentationsbetrag pr. 15 fl. Ö.W. sage /
Fünfzehn Gulden öster. Wäh. für die
Erziehung das von Theres Valentin außer-
ehelig gebornen Kindes Namens Maria Valentin
Für das Jahr 1890 richtig erhalten zu haben
wird hiermit bestätigt

Stern am 7 Juni 1891.

Josef Dapunt Zeuge

B Valentini

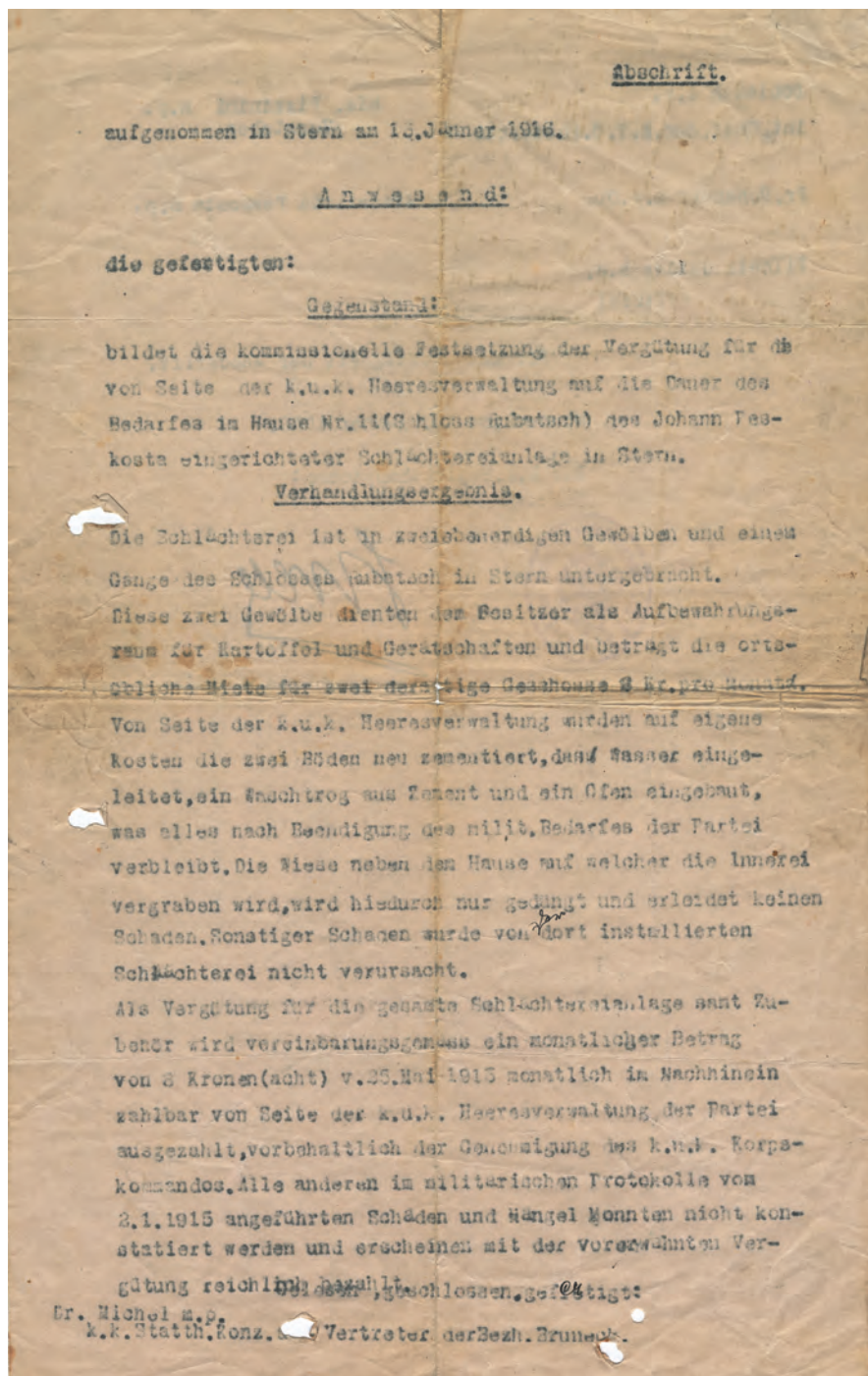


Fig. 13: Eingerichtete Schlachtereianlage. Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa - Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07119; pag. 2/3, l. 21 cm/a. 34,4 cm.

Abschrift.

aufgenommen in Stern am 13. Jänner 1916.

Anwesend:

die gefertigten:

Gegenstand:

bildet die kommissionelle Festsetzung der Vergütung für ab von Seite der k.u.k. Heeresverwaltung auf die Dauer des Bedarfes im Hause Nr. 11 (Schloss Rubatsch) des Johann Peskosta eingerichteter Schlachtereianlage in Stern.

Verhandlungsergebnis.

Die Schlachtereie ist in zwei ebenerdigen Gewölben und einen Gange des Schlosses Rubatsch in Stern untergebracht. Diese zwei Gewölbe dienen dem Besitzer als Aufbewahrungsräume für Kartoffel und Gerätschaften und beträgt die ortsübliche Miethöhe für zwei derartige Geschosse 2 Kr. pro Monat. Von Seite der k.u.k. Heeresverwaltung wurden auf eigene Kosten die zwei Böden neu zementiert, das Wasser eingeleitet, ein Waschtrog aus Zement und ein Ofen eingebaut, was alles nach Beendigung des milit. Bedarfes der Partei verbleibt. Die Wiese neben dem Hause auf welcher die Innerei vergraben wird, wird hiedurch nur gedüngt und erleidet keinen Schaden. Sonstiger Schaden wurde von der dort installierten Schlachtereie nicht verursacht.

Als Vergütung für die gesamte Schlachtereianlage samt Zubehör wird vereinbarungsgemäß ein monatlicher Betrag von 8 Kronen (acht) v.25. Mai 1915 monatlich im Nachhinein zahlbar von Seite der k.u.k. Heeresverwaltung der Partei ausgezahlt, vorbehaltlich der Genehmigung des k.u.k. Korpskommandos. Alle anderen im militärischen Protokolle vom 2.1.1915 angeführten Schäden und Mängel konnten nicht konstatiert werden und erscheinen mit der vorerwähnten Vergütung reichlich bezahlt worden, geschlossen. Gefertigt:

Dr. Michel m.p.

k.k. Statth. Konz. [...] Vertreter der Bezh. Bruneck.

Wasserentnahme für die chemische Untersuchung.

Die zur chemischen Untersuchung erforderliche Wassermenge, wenigstens 3 Liter ist per Post (Behörden postfrei) oder per Eilgut an das k. k. hygienische Institut un-
verzüglich einzusenden.

Zur Fernsendung empfehlen sich starke, am besten mit eingeriebenen Glasstopfeln versehene (in Apotheken meist erhältliche) weisse Flaschen. Sind solche nicht zu bekommen, so können auch weisse Flaschen mit Porzellan- oder Korkverschluss verwendet werden.

Alle Flaschen sind zuerst mit heissem Wasser und feinschabirter gewöhnlicher Seife zu reinigen, mit vorstehenden Füllen mit dem zu untersuchenden Wasser mehrfach durchzuspielen, da die Wasseruntersuchung aus dem Befunde an organischen Stoffen, aus der Gegenwart kleinster Mengen von fäulnisproduzierenden Gemische Schlüsse hinsichtlich der Brauchbarkeit des Wassers zieht, so können durch mangelhaft gereinigte Flaschen z. B. solche mit ungelöschtem Kalkstein von Wein, Bier etc. verhängnisvolle Verkümmern entstehen. Aus diesem Grunde sind weisse Flaschen den dunkeln nicht gut durchsichtigen überlegen. Korkstopfeln, auch reine sind vor der Verwendung durch 2 Stunden in reinem Wasser zu waschen. Bei Zuckbrunnen ist vor der Entnahme so lange zu pumpen, bis alles Wasser aus den Röhren entfernt ist. Sind eine Wasserversorgungsanlage aus mehreren Quellen, wannstellen gespeist, so sind von jeder einzelnen Wasserentnahmestelle Proben zu entnehmen.

Fig. 14: Wasserentnahme für die chemische Untersuchung, Archivio Istitut Ladin Micurá de Rii: Ciastel Colz - Granciasa - Coleziun privata Maria Pescosta: A-2000/I-07127; pag. 1, l. 21,7 cm/a. 27,9 cm.

Wasserentnahme für die chemische Untersuchung.

Die zur chemischen Untersuchung erforderliche Wassermenge, – wenigstens 3 Liter ist per Post (Behörden portofrei) oder per Eilgut an das k.k. hygienische Institut unverzüglich einzusenden.

Zur Versendung empfehlen sich starke, am besten mit eingeriebenen Glasstopfeln versehene (in Apotheken meist erhältliche) weisse Flaschen. Sind solche nicht zu bekommen, so können auch weisse Flaschen mit Patent – oder Korkverschluss verwendet werden.

Alle Flaschen sind zuerst m[it] heissem Wasser und Flaschenbürste gründlichst zu reinigen und vor dem Füllen mit dem zu untersuchenden Wasser mehrfach durchzuspülen. Da die Wasseruntersuchung aus dem Befunde an organischen Stoffen, aus der Gegenwart kleinster Mengen von Fäulnisproducten gewichtige Schlüsse hinsichtlich der Brauchbarkeit des Wassers zieht, so können durch mangelhaft gereinigte Flaschen z. B. solche mit eingetrockneten Überresten von Wein, Bier etc. verhängnisvolle Irrtümer entstehen. Aus diesem Grunde sind weisse Flaschen den dunkeln nicht gut durchsichtigen überlegen. Korkstopfeln, auch reine sind vor der Verwendung durch $\frac{1}{4}$ Stunde in reinem Wasser zu kochen. Bei Ziehbrunnen ist vor der Entnahme so lange zu pumpen, bis alles Wasser aus den Röhren entfernt ist. Wird eine Wasserversorgungsanlage aus mehreren Quellen, Wasserstollen gespeist, so sind von jeder einzelnen Wasserentnahmestelle Proben zu entnehmen.

